

# L'Eco del popolo

Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati

Direttore Responsabile Enrico Vidali Testata iscritta nel Pubblico Registro della stampa periodica - Tribunale di Cremona al numero 438 - 22 novembre 2007 Direzione/Redazione: C.so Campi, 41 - 26100 Cremona - Email: [forum.lecodelpopolo@email.it](mailto:forum.lecodelpopolo@email.it)  
Cremona Edizione del 5 ottobre 2014

## QUALE “NUOVA” PROVINCIA?



Si svolto presso la Società Filodrammatica, per iniziativa de L'Eco del Popolo – Associazione Emilio Zanoni, l'annunciato forum sul tema: **Provvedimenti e calendario di attuazione della riforma dell'ente intermedio definito “Area Vasta”**.

L'evento rivestiva una prevalente finalità di approfondimento legislativo ed amministrativo in vista delle scadenze fissate per l'attuazione delle Legge 56 destinata a modificare profondamente l'ente intermedio tra Regione e Comuni.

Un argomento, quindi, rivolto ad una platea qualificata ed interessata a conoscere qualcosa di più sui processi che prenderanno forma e sostanza dopo l'elezione di secondo livello del Presidente e dei dodici consiglieri chiamati, dopo il 12 ottobre, ad insediare il livello amministrativo definito dalla legge Delrio.

Oltre ai relatori era presente una folta schiera di specialisti in discipline amministrative, ex amministratori locali, esperti, il vicesindaco di Cremona *Maura Ruggeri*, i consiglieri comunali del capoluogo, *Gagliardi e Pontiggia*, Sindaci e candidati all'elezione del 12 ottobre (il candidato-Presidente *Vezzini*, Sindaco di Sesto ed Uniti, ed i candidati-consiglieri *Andrea Virgilio* e *Davide Viola*, Sindaco di Gadesco Pieve Delmona).

Dopo il saluto di benvenuto del Presidente dell'Associazione Zanoni, **Clara Rossini**, è spettato al consigliere comunale avv. **Paolo Carletti** introdurre e coordinare le relazioni. Carletti, nel suo intervento, ha sottolineato, pur nel riconoscimento del

valore innovativo del provvedimento, una certa vaghezza nell'impianto legislativo, che potrebbe dar luogo a contenziosi o aggiramenti perniciosi per il buon esito dell'attuazione.

Ha, quindi, preso la parola **Virginio VENTURELLI**, già Sindaco di Madignano, che, lamentando la carenza di indicazioni concrete, ha sottolineato che, a suo avviso è irrealistica la riproposizione della vecchia Provincia.

Si deve partire dall'opportunità imprescindibile di una ricognizione realistica e razionale del presente, per coordinare l'azione dei Comuni.

Siamo in un contesto territoriale modificato perché se in passato la frammentazione è stata bilanciata da riferimenti rappresentativi su base provinciale, riferimenti non solo istituzionali, oggi noi assistiamo alla perdita di rappresentanza di queste realtà, alla facoltà di assumere una prospettiva di vasta area.

Basta pensare al fatto che gli stessi partiti organizzati su base provinciale si limitano spesso a essere semplici spettatori delle divisioni territoriali senza assumere una funzione di sintesi unitaria.

Ecco perché la riforma Delrio è importante, perché assume una discontinuità rispetto al passato e rispetto all'esigenza di responsabilizzare direttamente i comuni a stare insieme, a fare massa critica. Con questo provvedimento si chiede ai sindaci e agli amministratori di diversa estrazione un terreno comune: il passaggio da una logica di amministrazione competitiva a una cultura di lavoro cooperativa.

In questi anni numerosi servizi amministrativi diffusi sul territorio individuano in forme di aggregazione sovracomunale la loro dimensione necessaria: se pensiamo ai servizi pubblici locali, al trasporto locale, alle aziende speciali consortili, ai servizi alla persona è costante questa tensione volta alla razionalizzazione. Questa esigenza fisiologica di aggregare i servizi strategici contribuirà a una democrazia locale matura, molto più attenta a concentrare il dibattito pubblico sul merito delle questioni rispetto alle pure manifestazioni della contrapposizione ideologica. La fase costituente che si aprirà a livello locale dovrà infine concentrarsi sullo statuto, come vera carta identitaria dell'area vasta.

La sfida sarà quella di generare un'organizzazione capace di mettere a sistema i territori della nostra provincia, consentendo loro anche ulteriori interlocuzioni con altre reti locali.

In questa fase sarà senza dubbio necessario evitare un'interpretazione al ribasso della riforma, per non regredire nella centralità e nella autoreferenzialità di microaree, generando il paradosso di una riforma che intende ampliare le aree di interlocuzione con i diversi territori e che invece degenera nelle logiche microterritoriali.

Molto dettagliato anche il contributo di **Andrea VIRGILIO** – già consigliere provinciale ed attuale Assessore del Comune di Cremona, delegato all'area vasta. Il quale ha sottolineato che la mission della legge 56 non è tanto la riduzione della spesa pubblica locale, quanto l'affermazione di una democrazia, non più competitiva, bensì partecipata, alla base della nuova autonomia locale.

In tale visione, si deve puntare, accompagnando le riforme, ad ottimizzare e semplificare l'organizzazione amministrativa periferica.

Ma per avere successo, tale impostazione riformista non può prescindere dal passaggio da un'autonomia competitiva, basata sul bipolarismo anchilosato, ad una autonomia resa partecipata dallo sforzo trasversale dedicato alla priorità dell'efficientamento dell'organizzazione dei servizi e della coesione territoriale e dell'ottimizzazione delle risorse.

Virgilio ha osservato che siamo di fronte ad una sfida culturale prima che amministrativa. Il nuovo assetto dell'area vasta, per quanto ci riguarda, non può assolutamente pensato in un senso cremona-centrico. Nel senso che, considerate le attuali articolate caratteristiche territoriali, non potrà essere immaginato in una mera ottica gravitazionale sul capoluogo.

Tale impostazione, fondamentale per il buon esito della riforma, costituisce, unitamente alla formulazione dello Statuto, lo step dell'iter con cui verrà incardinato il nuovo ente intermedio.

**Ferruccio GIOVETTI** – Consigliere Comunale di Cremona e capogruppo di Forza Italia, ha ricordato che il suo partito, pur non avendo votato a favore della legge in questione, è fortemente impegnato a favorirne un'attuazione positiva.

Riferendosi ai commi 85-89 della Legge 56 ha osservato che essi prevedono ampie e numerose funzioni che, stante il divieto di aumento della spesa, non si vede come potranno essere attuate.

Il capogruppo consiliare, stante quanto premesso, ha osservato che la legge di cui trattasi non solo non ha tagliato i compiti della vecchia Provincia, ma, sia pure affidandosi all'intervento legislativo regionale in materia di definizione delle funzioni, fa intendere che potranno essere ampliate. Già, ha chiesto Giovetti, ma con quali coperture finanziarie, visto la manovra in corso di riduzione della spesa pubblica.

Ha concluso con un auspicio molto apprezzato dai partecipanti al convegno; vale a dire che si possa agire in unità d'intenti.

**Giuseppe TADIOLI**, già Consigliere Regionale ed attualmente Presidente della Lega delle Autonomie Locali, ha fatto presente che la legge Delrio sta riscuotendo giudizi molto positivi o molto negativi. Dopo aver illustrato il retroterra che ha condotto alla riforma, ha evidenziato che l'area vasta non deve rappresentare direttamente i cittadini, bensì l'articolazione delle entità amministrative comunali.

In tal senso, le decisioni del nuovo organo amministrativo dovranno essere assunte, non nell'ottica delle piccole realtà territoriali, ma della più ampia prospettiva della intercomunalità. In questo senso la legge 56 prospetta una chance straordinaria di rinnovamento.

Tadioli ha ampliato il raggio dell'analisi allo sforzo parallelo in corso nella realtà continentale. In Francia, dove attualmente esistono (senza scandalo) oltre trentamila municipalità, è in atto un interessante progetto riformistico che parte dalla dimensione dell'intercomunalità.

Da noi 103 dei 115 Comuni, sono, ope legis, destinati alla gestione associata. Che costituisce una chance formidabile; sol se si pensi alla difficoltà di far quadrare i bilancio, superare l'anomalia del gravame fiscale e paratributario (la spesa pro-capite è diminuita di 42 euro, mentre il carico contributivo è aumentato di 34), mantenere e migliorare i servizi.

E', quindi intervenuto, **Agostino Alloni**, l'unico dei tre Consiglieri Regionali ad accogliere l'invito ed a contribuire al dibattito.

L'esponente del PD ha osservato che siamo in una situazione interlocutoria, negli sviluppi della quale l'attuale Provincia potrebbe essere destinata a sparire.

Infatti, la priorità deve essere dettata dalla pianificazione e dallo sviluppo socio-economico del territorio, che potrebbe essere configurato in modo diverso dall'attuale. Il consigliere regionale ha, altresì, considerato che la configurazione dell'ambito del nuovo ente intermedio andrà plasmata sulla base delle gravitazioni collegate alle sue funzioni fondamentali: la pianificazione urbanistica, lo sviluppo socio-economico, la razionalizzazione dei servizi.

Suscitando qualche sorpresa in alcuni partecipanti, Alloni ha chiaramente affermato che gli attuali 115 Comuni sono troppi e che si dovrà necessariamente procedere nel senso delle fusioni. D'altro lato, la provincia di Cremona è l'unica in Lombardia a non aver affrontato neanche un caso di fusione comunale. Ha concluso dichiarando che non ha senso affrontare queste problematiche con la logica di maggioranza e di opposizione.

Ha completato gli approfondimenti **Luciano PIZZETTI**, Senatore della Repubblica e Sottosegretario alla Presidenza del CdM con delega alle riforme istituzionali; il quale ha sin dall'inizio sottolineato il carattere costruttivo degli interventi che hanno animato la Conferenza.

Il senatore cremonese ha subito sottolineato che alcune critiche rivolte alla legge Delrio non hanno molto senso; specie quelle che denunciano una supposta dequalificazione dell'impianto democratico della Repubblica.

La crisi dell'economia e della rappresentanza producono inevitabilmente una centralizzazione, da un lato, ed il populismo, dall'altro.

La riforma istituzionale in itinere fissa livelli di rappresentanza diretta per l'istituzione legislativa e per le Regioni ed i Comuni.

La democrazia dipenderà sempre di più dalla qualità delle performances istituzionali e si esprimerà lungo i canali di quella diretta, attraverso l'elezione della Camera, dei Consigli Regionali e dei Comuni, e di quella indiretta attraverso la rappresentanza dei secondi livelli.

Per la seconda Camera e per l'ente intermedio è giusto fissare una rappresentanza di secondo livello espressa dalle Regioni e dai Comuni.

Pizzetti ha illustrato, contestando controfattuali vulgate, l'effettiva portata dei provvedimenti che riguardano la riforma dei referendum e delle proposte legislative popolari.

Le tematiche che sono di fronte a noi animano il dibattito e l'operato di altre realtà nazionali dell'Unione Europea ed hanno, come da noi, un percorso reso accidentato dalle resistenze particolaristiche, egoistiche e conservatrici.

Abbiamo avuto, di recente, un confronto con una delegazione governativa francese. In quel paese, da tempo, ma con risultati impari agli sforzi prodotti ed all'urgenza di riformare un ordinamento dell'amministrazione periferica del 1896, si fa, come da noi, molta fatica ad innovare.

L'attuale governo Renzi considera la riforma dello Stato e dell'amministrazione periferica un passaggio ineludibile del progetto di innovazione e razionalizzazione dell'Italia.

Un progetto che deve partire da presupposti collaborativi, non già divisivi.

L'area vasta non è la nuova Provincia; è invece il livello orizzontale che mette in collaborazione e non in competizione la pianificazione del territorio e dei servizi.

Quanto alla configurazione territoriale, secondo Pizzetti, non v'è dubbio alcuno che i confini della nostra area vasta debbano essere ricompresi nei quattro fiumi che solcano il sud-lombardia padano.

**Redazione L'Eco del Popolo  
Cremona 5 ottobre 2014**